



Come confraternita legata al Santo Padre nel servizio che, ormai da 14 anni, prestiamo in piazza San Pietro, collaborando con la Direzione Sanitaria Vaticana, non potevamo restare indifferenti all'appello di Francesco. Con molta gioia abbiamo appreso del coinvolgimento di tutta la Confederazione tramite il messaggio del Presidente. Le Misericordie conoscono bene i devastanti risultati delle guerre (chi non ricorda il nostro campo vicino Durazzo nella crisi kosovara?) e, crediamo sia importante la nostra testimonianza, che si manifesta non solo con le attività ma anche con la preghiera, con il "contatto" con il Signore, nostro aiuto e nostra forza.

La nostra risposta all'appello rilanciato dal Presidente Trucchi si è concretizzato, nello spirito di Misericordia, con il nostro servizio in piazza san Pietro per tutta la durata della veglia di preghiera, con la preghiera a Maria, Regina della pace, nella processione che si è snodata per le strade del nostro quartiere, nelle intenzioni di preghiera durante la Messa domenicale consapevoli che nulla possiamo nel nostro piccolo ma confidando sempre in Colui che tutto può.

Abbiamo avvertito uniti a noi i confratelli e le consorelle di tutte le Misericordie italiane in questo momento di preghiera, che rafforza il nostro impegno nell'attuazione concreta delle opere di carità; tutto ciò è motivo di grande conforto e di incoraggiamento a continuare a testimoniare così il nostro essere confratelli di Misericordia e la nostra appartenenza alla Chiesa di Cristo..

Questo momento di preghiera ci ha uniti alla povera gente che vive in Siria e a tutti coloro che soffrono e vedono la loro vita in pericolo per le guerre e per l'aridità spirituale di tanti responsabili di nazioni e popoli. Non abbiamo altre parole con cui rispondere loro se non quelle dei salmi che la preghiera liturgica ci mette sulle labbra in questi giorni: «O Dio disperdi i popoli che amano la guerra...». «Il Signore dal cielo ha guardato la terra, per ascoltare il gemito del prigioniero, per liberare i condannati a morte»... «ascolta o Dio la voce del mio lamento, dal terrore del nemico preserva la mia vita; proteggimi dalla congiura degli empi, dal tumulto dei malvagi. Affilano la loro lingua come spada, scagliano come frecce parole amare... Si ostinano nel fare il male, si accordano per nascondere tranelli, dicono: "Chi li potrà vedere? meditano iniquità, attuano le loro trame." » . Lodate il mio Dio con i timpani, cantate al Signore con cembali, elevate a lui l'accordo del salmo e della lode, esaltate e invocate il suo nome. POICHÉ IL SIGNORE È IL DIO CHE STRONCA LE GUERRE. "Signore, grande sei tu e glorioso, mirabile nella tua potenza e invincibile"».

Dio rimeriti.

Don Fabio Borghesi, correttore
Leonardo Scilla